

Introduzione

Carte Fedrigoni: un complesso archivistico composito

Questo strumento descrittivo prende in esame un complesso archivistico composito e articolato, prodotto nel corso della loro attività da alcune realtà imprenditoriali iniziate e gestite dalla famiglia Fedrigoni in contesti territoriali differenti, tutte comunque afferenti al settore della produzione della carta o a lavorazioni connesse.

La realizzazione di questo inventario conclude una prima felice fase di sistemazione del patrimonio archivistico, iniziata qualche anno fa da Alessandro Fedrigoni e portata avanti con decisione e capacità organizzativa da Chiara Medioli-Fedrigoni, che ha impresso all'iniziativa carattere scientifico e ha superato brillantemente i rischi connessi a una possibile deriva giubilare.

Il recupero dei materiali archivistici di diversa natura, compresi gli strumenti di laboratorio e i macchinari, è stato seguito dalla loro descrizione; l'allestimento di un percorso espositivo, rigorosamente fondato sulle fonti archivistiche, affidato all'arch. Anusc Castiglioni, costituisce il punto di partenza di iniziative di valorizzazione di alto livello del ricco patrimonio culturale, non solo archivistico, che la famiglia Fedrigoni ha accumulato nella sua attività produttiva.

La famiglia e le imprese

Le vicende delle cartiere di proprietà dei Fedrigoni si intrecciano – come si verifica frequentemente nella storia dell'imprenditoria italiana – con quelle della famiglia, che, per la sua rilevanza, è già stata oggetto di attenzione da parte degli storici¹.

Perciò la ricostruzione delle singole realtà produttive, che hanno creato gli archivi descritti in questo inventario, non può prescindere dai complessi legami sviluppatisi tra le diverse imprese e la famiglia.

Esperienze nel settore cartario la famiglia Fedrigoni aveva già sviluppato nel Trentino, sua terra di origine, ben prima del 1888 e dell'avventura veronese.

Non solo gli storici, però, si sono occupati della storia del gruppo Fedrigoni: gli stessi proprietari hanno riscoperto attraverso i documenti d'archivio vicende familiari che erano rimaste nella memoria, quale fecondo DNA identitario.

La sistemazione dell'archivio, che per certe serie ha interessato anche materiali posteriori al 2000 versati dagli uffici, consente di aggiungere capitoli nuovi alla storia dell'articolata impresa Fedrigoni. In appendice si trovano riprodotti i grafici, ricavati dai bilanci, che 'fotografano' la composizione e la struttura del Gruppo, anno dopo anno. L'evoluzione, talvolta molto serrata, del Gruppo rientra per certi versi nel mutato contesto delle acquisizioni di realtà produttive storiche da parte di investitori. Tuttavia, a differenza di altre situazioni, la famiglia Fedrigoni, in particolare Chiara Medioli-Fedrigoni, conserva una posizione rilevante e operativa all'interno del Gruppo.

¹ In particolare per le vicende familiari otto-novecentesche *Gianfranco Fedrigoni: vita e ricordi ... su carta*, a cura di Ennio Sandal, Verona, Cartiere Fedrigoni & C. SpA, 2006.

Tralasciando i precedenti trentini, ampiamente noti², si può partire dal 1888, utilizzando i documenti del fondo Fedrigoni, conservato a Verona, sia quelli più “oggettivi” e asettici, finora trascurati, sia quelli “costruiti” di carattere giubilare, che ricostruiscono con intenti celebrativi il passato dell’impresa³. Rinviando alle introduzioni di ciascun sub-fondo la narrazione delle vicende delle singole aziende, si presenta in questa sede una veloce panoramica della storia familiare e del suo impegno nelle diverse imprese.

Giuseppe Antonio Fedrigoni (28 nov. 1837-20 ott. 1910) costruì nel 1888 una cartiera in un’area strategica della città di Verona, da poco “smilitarizzata” dopo il passaggio dal Regno lombardo-veneto, all’interno del quale svolgeva una funzione strategica a uno dei vertici del quadrilatero difensivo, al Regno d’Italia sabauda. L’area è vicino all’Adige, ma soprattutto vicino al canale industriale, voluto da Luigi Camuzzoni per fornire energia alla zona industriale prospettata con profetica lungimiranza e terminato pochi anni prima⁴. Giuseppe Antonio comprese le potenzialità di sviluppo offerte dal canale e ne entrò a far parte come azionista insieme ad altri imprenditori di spicco dell’epoca, primi fra tutti la Società Veneta di Vincenzo Stefano Breda e la Compagnie des eaux étrangères, protagonista di molti percorsi di industrializzazione e di dotazione infrastrutturale di alcune città dell’Italia del Nord.

Già nel 1888 Giuseppe Antonio Fedrigoni mise in funzione una macchina continua, la prima di quattro, per la produzione di carta. L’anno seguente un incendio devastò la fabbrica, che fu velocemente ricostruita e riprese immediatamente l’attività.

Alla morte di Giuseppe Antonio gli successe il figlio Antonio (3 set. 1873-28 ago. 1931), che gestì la fabbrica negli anni difficili della prima guerra mondiale fino al 1931, anno della sua morte prematura. Gli successe il figlio Gianfranco (10 lug. 1905-21 ott. 1990), laureato in legge, che aveva sviluppato un lungo apprendistato in cartiere estere.

Nel 1932 la Cartiera Fedrigoni acquisì la SpA Apollonio e C., una cartotecnica nata nel 1920 nella zona di Tombetta e ne affidò la gestione a Sandra Apollonio.

Il 26 novembre 1934 l’originaria società in accomandita semplice fu trasformata in società anonima.

Risale al 1935 la costituzione della Cartaffini, un’impresa commerciale destinata alla vendita di carte di pregio di provenienza estera.

Nel 1936 entrò nell’azienda con funzioni dirigenziali il fratello Renzo (2 ago. 1910-9 ago. 2000), che divenne nel 1945 consigliere di amministrazione.

Nel 1938 i Fedrigoni rilevarono la Cartiera del Varone, le cui origini risalgono all’inizio dell’Ottocento, ma le cui condizioni erano all’epoca dell’acquisto abbastanza critiche. Restaurata, la fabbrica iniziò una produzione di alta specializzazione tecnica già nel 1942.

Nel 1940 i Fedrigoni acquisirono l’intero pacchetto di maggioranza della cartiera di Verona estromettendo definitivamente i Cirila con cui avevano costituito la società nel 1888.

Nel frattempo la fabbrica veronese, che era decollata alla grande, grazie a interventi sia di riorganizzazione amministrativa sia di ammodernamenti tecnici d’avanguardia, fu completamente distrutta dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Già però a partire dal 3 maggio 1945 iniziò la ricostruzione, che permise alla fabbrica veronese di iniziare l’esportazione dal 1954.

Nel 1946 i Fedrigoni acquistarono la Barone Ambrogio e figli, ditta nata nel 1852, specializzata in carte per tappezzeria, carte uso pelle, carte paraffinate, carte gommate, carte da imballaggio realizzate su brevetti svizzeri e svedesi.

² CLEMENTE LUNELLI, *La cartiera di San Colombano. I Fedrigoni cartai a Rovereto nel '700*, Verona, Cartiere Fedrigoni & C. SpA, 1988; *Mulini da carta. Le cartiere dell’Alto Garda, tini e torchi fra Trento e Venezia*, a cura di Mauro Grazioli, Ivo Mattozzi, Ennio Sandal, Verona, Cartiere Fedrigoni, 2001.

³ Le vicende della cartiera veronese sono descritte fino al 1963, anno in cui si celebrò il 75° della fondazione, da [GIAN BATTISTA PIGHI], *Storia della Cartiera Fedrigoni & C. di Verona*, Verona, Stamperia Valdonega, 1963. Inoltre *Fedrigoni 1888-1988. Il centenario che celebra il futuro*, Verona, Cartiere Fedrigoni & C. SpA, [1988]. Nell’archivio esiste anche una corposa serie costituita dai materiali prodotti in occasione delle celebrazioni del centenario.

⁴ Tra la ricca bibliografia, indicata nella sezione descrittiva dedicata al Canale richiamo qui unicamente *Il canale Camuzzoni. Industria e società a Verona dall’Unità al Novecento*, a cura di Maurizio Zangarini, Verona, Cierre, 1991.

Il 10 luglio 1949, su invito del governo sudafricano, Gianfranco Fedrigoni partì per Johannesburg per verificare le condizioni per realizzare una cartiera: il 19 maggio 1951 fu fondata la Fedland limited con sede a Port Elisabeth, società di intermediazione commerciale, vicino alla quale fu costruita la Cartiera S.A. Adamas, specializzata in cartoni di fibra per valigie, rivestimenti e pannelli interni per automobili, suole e tacchi di calzature. La società fu registrata come SA Adamas Fibreboard and Paper Company (Pty) Ltd. e lavorò in modo positivo fino a quando, per motivi politici connessi al regime dell'*apartheid*, nel 1964 fu ceduta alla SAPPI (South African Pulp and Paper Industries Ltd).

Nel 1962 Gianfranco Fedrigoni progettò e promosse la costruzione della Cartiera di Arco SpA, specializzata nella produzione di cartoncini per schede meccanografiche.

Nel 1979 si realizzò la fusione delle tre cartiere (Verona, Arco, Varone) nella nuova società Cartiere Fedrigoni & C. SpA con sede ad Arco e segreteria amministrativa a Verona. In concomitanza della fusione si decise anche un passaggio di testimone tra generazioni: dal 27 giugno 1979 l'ing. Giuseppe Fedrigoni (nato il 21 feb. 1940) divenne consigliere delegato, il padre Gianfranco fu designato presidente onorario, il dott. Renato Viriglio presidente; Alessandro Fedrigoni, Alberto Fedrigoni e Alberto Giulini furono nominati consiglieri. Uscirono per loro volontà dalla società i figli di Gualtiero, ai quali fu assegnata la Cartaffini e altri beni mobili e immobili.

A partire dal 1° gennaio 2000 la Cartiere Fedrigoni & C. SpA (con sede legale in Arco – Strada del Linfano, 16 e sede amministrativa in Verona – Viale del Piave, 3) ha conferito a Fedrigoni Cartiere SpA «il proprio ramo d'azienda relativo alla produzione, distribuzione e commercializzazione di carte speciali costituito da 1. Stabilimento di Verona – via Tombetta, 5/7; 2. Stabilimento di Arco (TN) – Strada del Linfano, 16; 3. Stabilimento di Varone di Riva del Garda (TN) – via Nuova, 2 e dalle seguenti unità distributive: Centro logistico: Buttapietra (VR); Filiali di vendita: Milano Nord (Cologno Monzese), Milano Sud (Cesano Boscone), Torino, Verona, Pordenone, Trieste, Bologna, Firenze, Perugia, Roma, Napoli, Bari; Rappresentanti con deposito: Genova; Recanati».

Negli anni successivi Fedrigoni Group ha acquisito marchi famosi (primo fra tutti Fabriano) e imprese e fabbriche del settore cartario (ultima, qualche mese fa, la Cordenons), ha varato una catena di negozi specializzati, le Fabriano Boutiques, diffuse in tutto il mondo: l'articolazione e la struttura del Gruppo, caratterizzato da grande dinamicità, sono documentate sia dai bilanci⁵ sia dalle pubblicazioni curate dall'impresa⁶, sempre molto attenta alla comunicazione, e dalla Fondazione Fedrigoni Fabriano⁷.

I documenti

La raccolta e la collocazione in una sede idonea e significativa dei documenti, degli strumenti e di altri oggetti costituenti la memoria delle imprese Fedrigoni si deve alla sensibilità di Alessandro Fedrigoni, che nel 2009, su suggerimento della scrivente, progettò di dedicare la casa, un tempo abitazione del direttore della fabbrica veronese, a contenitore prestigioso delle memorie aziendali. Restaurata la casa e arredata con mobili d'ufficio storici, Alessandro incaricò due dipendenti, Rino Macaccaro e Silvano Brescianini di raccogliere i materiali dei vari stabilimenti e di procedere a una prima sistemazione, effettuata con entusiasmo e con le capacità di descrizione di chi ha lavorato a lungo nelle fabbriche. Nel 2019, per volontà di Chiara Medioli-Fedrigoni, la scrivente e Ilaria Montin hanno verificato e completato con criteri scientifici il primo sommario e parziale lavoro di descrizione, hanno acquisito nuovi documenti disseminati negli uffici, riordinato il materiale e hanno proceduto al condizionamento adeguato e alla cartellinatura delle unità archivistiche.

⁵ Oltre a quelli cartacei, conservati in archivio, si veda il Report annuale 2020 sul sito, all'URL https://fedrigoni.com/wp-content/uploads/2021/06/Gruppo_Fedrigoni_Report_Annuale_2020.pdf, in particolare da p. 11 riportata in appendice.

⁶ Si vedano quelle comprese nella serie 24 del sub-fondo Cartiera di Verona e quelle periodiche, quali «Pulp», un magazine giunto al 21° numero.

⁷ <http://fondazionefedrigoni.it/>

Il frutto di questo lavoro è l'inventario dell'archivio, che prende in considerazione i documenti fino all'anno 2000, ritenuto cesura significativa nella vita della Fedrigoni. Talune serie, però, sono state schedate e inventariate anche oltre questo termine cronologico sia perché fin dall'origine di carattere pubblico (ad esempio, i bilanci) sia perché già conferite all'archivio dagli uffici, in conseguenza della politica archivistica instaurata nell'azienda.

La caratteristica innovativa di questo inventario è costituita dall'inserimento di 'documenti' apparentemente anomali, quali strumenti, matrici per filigrane a secco e a umido, forme per la fabbricazione della carta a mano: la scelta di descrivere anche questi materiali deriva dalla ormai consolidata posizione degli archivisti circa l'inclusione nell'archivio di qualsiasi documento, di qualsivoglia natura e su qualsivoglia supporto, pure oggetti, purché prodotto dall'impresa nel corso della sua attività istituzionale⁸.

⁸ Valga per tutti il rinvio al recente volume *Archivi d'impresa. Archivisti, storici, heritage manager di fronte al cambiamento*, a cura di Giorgetta Bonfiglio-Dosio, Carolina Lussana, Lucia Nardi, Roma, Edizioni ANAI, 2020, oltre a GIORGETTA BONFIGLIO-DOSIO, *Les archives d'entreprise et les sources pour l'histoire du patrimoine industriel. Gli archivi d'impresa e le fonti per la storia del patrimonio industriale. Business archives and sources for the history of industrial heritage*, Padova, CLEUP, 2020; EADEM, *Gestire un archivio d'impresa*, Padova, CLEUP, 2021.